

ECONOMIA

Intesa Sanpaolo punta sulle filiere e mette sul piatto 400 miliardi

Nel 2020 si stima un calo del fatturato del 12,2% ma è atteso un recupero della produzione del 12%

Il rapporto

Camillo Facchini

BRESCIA. Quale è la fotografia del 2020 dei distretti industriali italiani oggi che la pandemia forse sta per declinare? Una risposta arriva dal tredicesimo rapporto annuale di Intesa Sanpaolo sull'economia e la finanza che ha guardato a quell'agglomerato di imprese di dimensioni medio piccole presenti in un'area geografica che la tecnologia e il mercato hanno reso sempre meno circoscritta e che

«Il nostro è un Paese che ha dei punti di forza unici in Europa»



Carlo Messina
Ceo Intesa

continua ad essere un driver di competitività per il made in Italy. Non a caso Intesa Sanpaolo metterà a disposizione del Pnrr (il piano nazionale di ripresa e resilienza) 400 miliardi di euro.

Le risposte allo studio dell'istituto bancario arrivano da un campione di 21.000 imprese che fanno parte di 159 distretti industriali confrontate con un con un panel di oltre 62.000 aziende «non distrettuali», con un fatturato aggregato di 769 miliardi di cui 254 derivanti dai distretti.

Le stime. Se nel 2020 il calo del fatturato è stimato nel 12,2%, quest'anno è atteso invece un forte recupero dei livelli produttivi previsto in poco meno del 12% (dato confortante considerato che lo scorso anno il 25,2% delle imprese aveva avuto una marginalità negativa). Il 50% di queste imprese ha compensato con la liquidità interna le perdi-

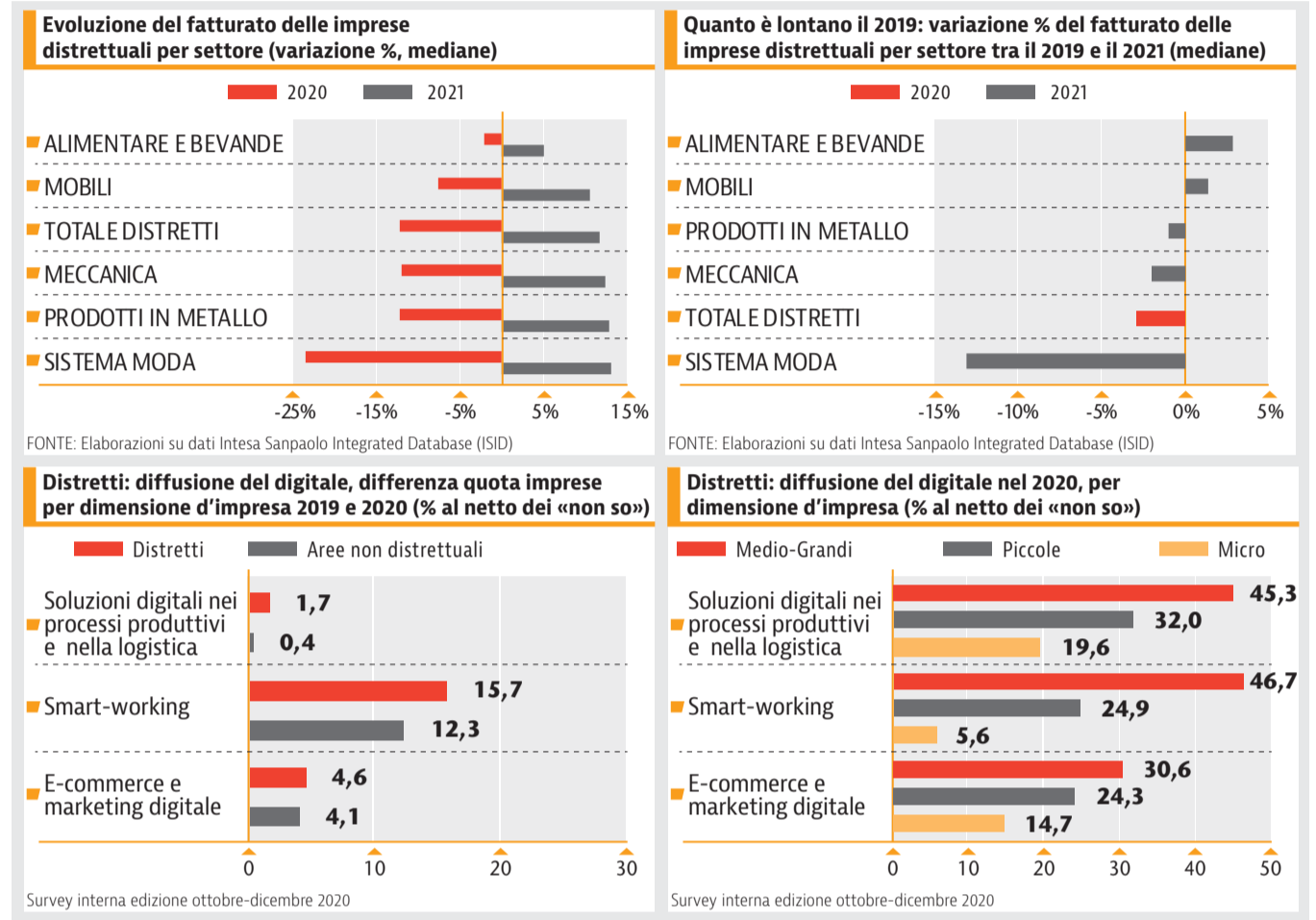
te mentre il 50% rimanente ha avuto a disposizione moratorie o finanziamenti garantiti a tassi agevolati. Come forza dei distretti emerge un sistema economico in cui i fornitori sono molto più vicini ai clienti (116 km mediamente) di quanto avviene altrove (157 km) e in cui i grandi gruppi trovano fornitori di qualità: un elemento questo che sta portando a riflessioni sul futuro, dopo che il Covid ha creato problemi nell'approvvigionamento dei materiali (e non occorre arrivare ai semiconduttori di Taiwan, basta cercare di comprare la componentistica di una bicicletta da corsa o una caldaia per le quali occorrono settimane di attesa) riportando forse d'attualità il magazzino che la lean production aveva messo da parte.

Dalla ricerca emergono alcune particolarità: è in atto un rafforzamento della sensibilità alla transizione ecologica (il numero di brevetti ambientali è raddoppiato rispetto ai primi anni Duemila), cresce il ruolo degli Istituti tecnici superiori nel mettere a disposi-

zione delle imprese risorse qualificate, ma resta ancora molta strada da percorrere anche se in Italia sono stati attivati 1.631 percorsi di Its (il segmento di formazione terziaria non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione) che hanno messo a disposizione delle imprese 41.000 studenti.

Lo scenario. Il Rapporto con-

LA FOTOGRAFIA DEI DISTRETTI



sente un prudente ottimismo: sia per il mercato che per il ruolo delle filiere le cui priorità nei prossimi anni «saranno decisive per il rilancio dell'economia italiana» e chiamate - come tutti - a impiegare bene le risorse della Next generation Eu, ma anche a far ripartire gli investimenti. In crescita le tecnologie informatiche e la ricerca e lo sviluppo (dal 3,7 al 4,1%) trainate dalla meccanica (7,1% contro il 5,7% delle aree non distrettuali, quindi di 25% in più) e proprio nella meccanica l'adozione di tecnologie 4.0 darà ritorni di peso per la qualità, velocità di produzione, sicurezza, efficienza del magazzino, minori costi. Ruolo di rilievo per i temi ambientali. Attenzione del Rapporto anche alla formazione, ai trasferimenti tecnologici ed ai Competence Center per la capacità che avranno di realizzare ricerca e trasferimento tecnologico. //

«Sosterremo le imprese con scuole tecniche»

Il confronto

BRESCIA. C'è un problema, la cui soluzione sarà decisiva per le imprese manifatturiere bresciane, quello della formazione del personale e della creazione di un sistema di istituti tecnici che ricalchi il Fraunhofer tedesco. Nel frattempo Brescia prende il meglio che il sistema scolastico offre, integrandolo però con le academy aziendali in cui si creano risorse che il mercato del lavoro non ha disponibili.

Dalla partecipazione alla soluzione del problema formativo Intesa Sanpaolo non vuole ri-

manere estranea e ieri l'amministratore delegato Carlo Messina l'ha confermato dicendo «abbiamo intenzione di sostenere le imprese nella creazione di scuole tecniche comprendendo il forte bisogno di personale specializzato» aggiungendo anche che «sul territorio siamo pronti a valutare e sostenere i progetti che ci saranno presentati» facendo proprie quelle esigenze di inclusione che fanno di una società normale una società civile oltre che una leva di competitività. Positivo verso l'esecutivo Draghi, il ceo di Intesa ha anticipato che - a sostegno del Recovery Plan - la banca metterà a disposizione del

Pnrr (Il piano nazionale di ripresa e resilienza) circa 120 miliardi per imprese con fatturato fino a 350 milioni, 150 miliardi per quelle con fatturato sopra i 350 milioni e 140 miliardi a privati. Le aree interessate, integrate con il Pnrr, sono economia verde e circolare oltre a transizione ecologica, infrastrutture e trasporti, progetti di rigenerazione urbana e inclusione sociale. Quanto al risparmio (nel 2020 i depositi bancari detenuti dalle imprese bresciane hanno raggiunto la cifra record di 14,2 miliardi di euro con un aumento di 3,5 miliardi mai prima così ingente) Carlo Messina ha ricordato che «il nostro è un Paese che ha dei punti di forza unici in Europa» aggiungendo che c'è «una infrastruttura solida, che si affianca al risparmio delle famiglie unico del panorama europeo». //

Banca Valsabbina, altri 200 milioni a sostegno delle Pmi

Cartolarizzazione

Si rafforza il rapporto con BorsadelCredito.it. Prestiti da 50 mila a 1,5 milioni di euro

BRESCIA. Banca Valsabbina fa il bis per sostenere le pmi nell'urto della pandemia. Dopo la cartolarizzazione da 100 milioni di euro di settembre 2020, arriva una nuova operazione che, nell'ambito del progetto «Salva Italia», rafforza ulteriormente la collaborazione

tra BorsadelCredito.it, la fintech italiana che supporta le Pmi nell'accesso al credito, l'istituto bresciano con 70 filiali in Nord Italia e Azimut, uno dei principali operatori indipendenti nel risparmio gestito in Europa.

Rispetto all'operazione di settembre, aumenta l'importo a disposizione delle Pmi, che passa da 100 a 200 milioni, garantendo alle imprese una potenza di fuoco mai realizzata prima da un operatore finanziario alternativo. I finanziamenti avranno una durata massima di 6 anni, comprensivi di un anno di preammorta-



Condirettore. Marco Bonetti

mento, un importo variabile dai 50.000 a 1.500.000 euro e la garanzia fino al 90% del Fondo Centrale di Garanzia delle pmi. Le aziende che chiederanno il prestito saranno valutate in 24 ore sulla base dell'istruttoria condotta da BorsadelCredito.it attraverso l'utilizzo di algoritmi proprietari di intelligenza artificiale, con un approccio guidato dai dati e in continuo aggiornamento mediante machine learning.

Al processo automatico segue poi la verifica da parte di un analista fidi e la delibera che avviene online, con l'erogazione del finanziamento nel gi-

ro di pochi giorni.

«Dopo la cartolarizzazione dello scorso anno, siamo felici di essere partner di questa nuova operazione che raddoppia le risorse messe a disposizione delle Pmi del territorio», commenta Marco Bonetti, condirettore generale di Banca Valsabbina, per il quale l'istituto continuerà a guardare con favore a iniziative che «da un lato sono un elemento importante a sostegno delle Pmi, che in particolare in momenti di crisi come quello attuale vanno sostenute soprattutto in termini di liquidità, e dall'altro lato confermano il valore della coope-

razione tra sistema bancario tradizionale e fintech». Il progetto «Slancio Italia» è stato avviato nel marzo 2020 ed è finanziato da fondi di credito gestiti da BorsadelCredito.it e sottoscritti da Azimut nel quadro dell'accordo strategico tra le due società sancito a maggio 2020 con la costituzione di Azimut Capital Tech.

Nell'ambito della cartolarizzazione attuale Azimut svolge anche il ruolo di sottoscrittore della parte junior tramite i suoi fondi di private debt, mentre Banca Valsabbina ha affiancato le due società come Arranger, Account Bank e sottoscrittore della parte senior e mezzanine, per un impegno massimo pari di 180.000.000 euro. //

ANGELA DESSI